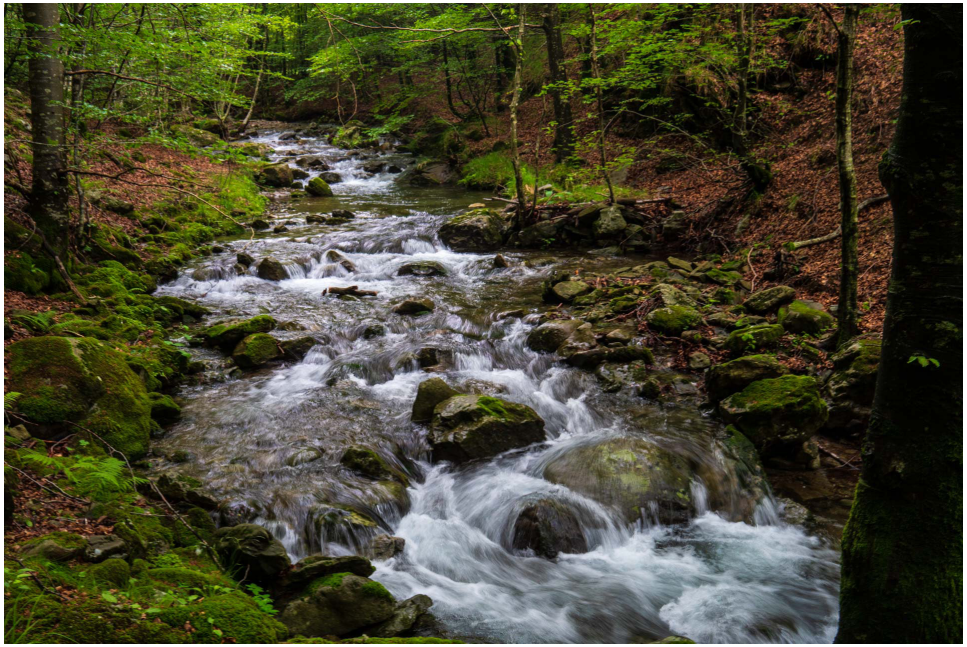

LA CRISI ECOLOGICA. VEDE I COMUNI MONTANI E GLI ENTI LOCALI IMPEGNATI NEL CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI, NEL GENERARE POLITICHE NUOVE, NEL FAR CRESCERE NUOVA CONSAPEVOLEZZA TRA LE COMUNITA' E CIASCUN CITTADINO, AFFINCHÈ TUTTI SI SENTANO CHIAMATI ALL'IMPEGNO

[dossier siccità]

Cinque proposte Uncem per territori e comunità e affrontare l'emergenza dovuta alla crisi idrica

Occorre subito efficientare le reti idriche - che hanno perdite dal 20 al 60%. Non è ammissibile. Servono 5 miliardi di euro in 5 anni. Il Paese deve investire bene le prime risorse già stanziate nel PNRR (e altre dei POR FESR) e anche - con i gestori del ciclo idrico integrato e le ATO - mettere “in rete le reti” comunali che in moltissime casi non sono in relazione anche per effetto di “campanilismi” da vincere. Efficientare le reti dei Comuni significa realizzare i depuratori dove non esistono, nei paesi e città che ne sono sprovvisti, con un nuovo piano di investimenti dello Stato

Efficientare

1

Pianificare invasi - Uncem lo afferma da vent'anni - vuol dire investire nella relazione tra acqua e forza di gravità - tra chi produce e chi consuma il bene - dando dunque pieno ruolo ai territori montani. Il tema "nuovi invasi"- senza semplificazioni o retorica - deve rientrare nelle partite del rinnovo delle concessioni idroelettriche delle grandi derivazioni perché serve una pianificazione territoriale vasta, oltre singoli municipi. Nelle valli alpine la risorsa idrica è quasi ovunque stra sfruttata: dove facciamo oggi invasi se abbiamo condotte che attraversano longitudinalmente le valli intere? Se si pianificano invasi, occorre ripensare dove va e come è usata la risorsa, visto che l'acqua disponibile è completamente sottesa

Pianificare

2

Ripartiamo dalle case e dagli edifici pubblici. Rendere efficiente l'uso della risorsa idrica negli immobili della PA - a partire dalle scuole - e dei privati cittadini significa obbligare - come per l'installazione dei pannelli fotovoltaici - a installare meccanismi per il recupero e il riuso delle acque, ad esempio introducendo un credito d'imposta al 100% per acquisto e installazione di questi sistemi, tecnologicamente avanzati, controllati digitalmente, dotati anche di intelligenza artificiale. Crea dunque le tue piccole "riserve domestiche". Con poche decine di euro compri una cisterna da 300 litri da mettere all'uscita della grondaia: raccogli la tua acqua ad esempio per irrigare il tuo giardino. E vale anche per i condomini

Incentivare

3

Rendere migliore il ciclo idrico integrato è necessario chiedendo alle Regioni - da parte dello Stato - di convocare - anche con le Autorità d'Ambito - tavoli di interazione e concertazione del sistema degli Enti locali, con le Associazioni e i gestori di acquedotto, fognature, depurazuone, con tutte le multiutilities. Chiedendo che il piano di investimenti annuale dei gestori sia finalizzato non solo alle grandi aree urbane, ma sia distribuito anche nelle aree interne e montane. Per questo, ogni regione deve inserire una percentuale di "ritorno" ai territori sulla tariffa che ciascuna famiglia e impresa paga al gestore, a vantaggio della protezione delle fonti idriche

Concertare

4

Realizzare nuovi invasi a uso plurimo della risorsa idrica (potabile, energetica, antincendio, irriguo) vuol dire essere efficaci nelle modalità di concertazione e nei tempi. Troppo già è stato perso. Troppo tempo passa dall'idea alla prima pietra. Sono necessarie forti regie regionali, nel quadro dei relativi Piani delle Acque, sbloccando il "piano invasi" nazionale oggi assopito

Realizzare

5

Montagna e acqua

Ottocento invasi contro la grande siccità

I Comuni delle valli pronti a realizzare nuovi impianti: "Ma la pianura dovrà pagare cifre adeguate"

il caso

GIANNI GIACOMINO

Il premio Nobel per l'Economia Elinor Ostrom ha sempre sostenuto che era necessario usare le risorse ambientali in modo più oculato, a cominciare proprio dall'acqua: «Perché il mercato lasciato a se stesso finisce per generare allocazioni inefficienti o, peggio, la dissipazione delle risorse che saranno sempre più preziose». E, ora, tutti vogliono l'acqua, «l'oro blu».

In Piemonte sono attivi 475 impianti idroelettrici, ma ci sono 800 domande «ferme» per installare altre turbine per ulteriori 2.000 gigawatt di produzione media annua. E, intanto l'assessore regionale all'Agricoltura Giorgio Ferrero avverte che «è arrivato il momento di progettare e realizzare degli invasi per raccogliere l'acqua da utilizzare nei periodi di siccità. E poi possono diventare anche attrazioni turistiche».

Operazione Telessio la Smat preleverà dall'invaso del Telessio, nel vallone di Piantonetto, circa 800 litri di acqua al secondo per i fabbisogni di Canavese ed Eporediese

LUCA FASSIO

475 impianti
Sono quelli attualmente in attività nelle vallate del Piemonte

Falde abbassate

Ferrero avverte anche che «bisogna comunque accelerare i tempi perché le falde in pianura si stanno abbassando e la richiesta di acqua sia per l'agricoltura che per le utenze domestiche cresce sempre». Solo le utenze di Torino, per esempio, consu-

zione delle risorse idriche nei

stra economia - spiega il presidente nazionale di Uncem Enrico Borghi che è anche il responsabile del gruppo Interparlamentare per lo sviluppo della Montagna - ma affinché i nostri territori non vengano spogliati delle loro risorse è necessario un nuovo modello che riconosca realmente a quei territori il ruolo che meritano. Dobbiamo attuare una vera autonomia territoriale, che permetta ad

ci garantiscono una potenza di 6.354 gigawatt di produzione annua che, tradotto, vuol dire circa 1 miliardo di euro di gettito. E di questa cifra enorme, solo 16 milioni finiscono al territorio. Tra poco, dopo oltre mezzo secolo, si dovranno rinnovare le concessioni delle grandi derivazioni.

Compensazioni

«E i Comuni dovranno avere

offriamo a vantaggio dell'ecosistema, delle comunità» dice Giovanni Bruno Mattiet, il sindaco di Locana da dove la Smat preleverà dall'invaso del Telessio circa 800 litri di acqua al secondo per i fabbisogni di Canavese ed Eporediese. Incalza: «Le cifre che "ritornano" al territorio montano verranno investite dalle Unioni montane in progetti che riattivino l'econo-

«Operazioni convenienti anche per i montanari»

4 domande a Pierluigi Claps idrologo

C'è ancora spazio per costruire degli impianti idroelettrici nel Torinese?

«Certo e inoltre tutti compatibili con l'ambiente, lo dicono i risultati di una ricerca effettuata pochi anni fa. E sarebbero pure convenienti per gli investitori» spiega il professor Pierluigi Claps, docente di Idrologia al Politecnico di Torino.

Però?

«Però occorre che ci sia la volontà politica. Le persone si lamentano se si bagnano i piedi in dieci centimetri d'acqua, poi protestano quando si propongono degli interventi di contenimento».

Progettare dighe e invasi è ancora possibile o il cambiamento climatico può creare dei problemi?

«Con i laghi artificiali "multifunzionali", per l'idroelettrico o idropotabile, si possono modulare al meglio i volumi in arrivo dalle pioggie o dai ghiacciai, ovvero è possibile regolare la portata di questi bacini e usare l'acqua quando se ne ha la necessità».

Hanno ragione gli enti locali

in conclusione

Promuoviamo campagne di informazione sull'utilizzo responsabile dell'acqua. Nonostante le ordinanze dei Sindaci, c'è chi irriga giardini e non considera la complessità e gravità delle crisi che stiamo vivendo. Informiamo in modo efficace e rendiamo tutti più consapevoli e responsabili

Realizzato da UNCEM
Unione nazionale Comuni
Comunità Enti montani
Presidente Marco Bussone

UNCEM